



SINDACATO ITALIANO UNITARIO LAVORATORI POLIZIA

Via Barberia, 11 - (40123) BOLOGNA - Tel. 051/33.04.37 - 33.05.71 ☎ - Fax 051/33.49.50

SEGRETERIA PROVINCIALE BOLOGNA

COMUNICATO

A seguito della visibilità assunta di recente in questo territorio dalla figura dell'ex Segretario Nazionale della C.G.I.L. Sergio Cofferati, che come candidato sindaco ha intrapreso un percorso politico di compenetrazione nel tessuto cittadino, il S.I.U.L.P. (Sindacato Italiano Unitario dei Lavoratori di Polizia), ritiene utile che il confronto avviato con i cittadini sia integrato da una riflessione sulla "aggressione" organizzativa consumata nei confronti di questa O.S., fra gli altri, dall'allora Segretario Nazionale Generale della C.G.I.L. che dopo il disconoscimento formale del S.I.U.L.P., ha sostenuto la creazione della sigla oggi denominata SILP per la C.G.I.L. sopravvalutando e distorto, a nostro parere, le norme statutarie che disciplinano l'azione sindacale del S.I.U.L.P. e i suoi rapporti con altri Sindacati ed ignorando i limiti imposti dalla Legge 121/81 di riforma della Polizia di Stato, che vieta in maniera categorica qualsiasi collegamento organizzativo con Sindacati che non siano quelli di Polizia.

La vicenda vissuta allora dal S.I.U.L.P. non ha precedenti nella storia di nessun altro Sindacato progressista.

Di fatto, dopo il disconoscimento del S.I.U.L.P., la cultura confederale all'interno della Polizia bolognese rischia ogni giorno di essere emarginata a vantaggio di modelli culturali di ispirazione autonoma che, a nostro parere, minano alla base l'integrazione dei lavoratori con la società civile. Ora riaffiorano in maniera ormai ineludibile, tutte le perplessità, i nodi mai sciolti, i dubbi e le domande rimaste ad oggi senza una risposta convincente: la C.G.I.L. nel 1999, contestando alla gestione del S.I.U.L.P. una deriva autonoma, senza alcuna discussione o sollecitazione dalla base delle tre confederazioni né dalla base del S.I.U.L.P., non si limitò a recedere dal S.I.U.L.P., ma tentò di sciogliere il più grande Sindacato di Polizia, che raccoglieva intorno ai valori confederali circa 30000 lavoratori.

Fu la Magistratura romana a mettere fine, almeno sotto il profilo giudiziario, a tali speculazioni.

Fu data alle segreterie territoriali delle C.G.I.L. l'indicazione di recidere i rapporti con i lavoratori iscritti al S.I.U.L.P. e da allora, anche in questa città, le porte della Camera del Lavoro sono state sempre chiuse, almeno politicamente per i lavoratori di Polizia iscritti al S.I.U.L.P. con il conseguente tentativo di isolamento dall'area progressista, nella città di Bologna, del più grande Sindacato di Polizia esistente in Italia, tentativo mai riuscito completamente grazie solo al buon senso degli storici interlocutori naturali che probabilmente, al di là dell'"ufficialità", sono legati alle radici storiche del S.I.U.L.P..

E' forse utile rammentare alcuni "passaggi" della vicenda: uno dei tre firmatari dell'atto costitutivo del S.I.L.P. per la C.G.I.L., ha assunto subito dopo il tentativo di scissione, il duplice incarico di porta voce del Capo della Polizia e Responsabile dell'Ufficio Relazioni Esterne del Dipartimento della P.S.. Ieri condannava la deriva autonoma del S.I.U.L.P., oggi è il custode dell'ortodossia ministeriale, ruolo che lo ha visto impegnato, ad esempio, davanti alla Scuola A. Diaz a ricostruire i fatti per i giornalisti presenti sul posto.

Proprio nell'anno in cui il nostro paese veniva nuovamente ferito dal terrorismo con l'omicidio del Prof. Massimo D'Antona, l'allora dirigenza della C.G.I.L. ha assecondato, a nostro parere, un disegno di frammentazione sindacale che pur risentendo probabilmente della crisi dell'unitarietà confederale, non rispondeva né ai valori costitutivi del suo D.N.A. né alla forte richiesta di unità che proveniva dalla società civile per isolare il terrorismo. Proprio in quell'anno, la C.G.I.L. ha infatti finanziato un'operazione che andava nella direzione esattamente inversa, spaccando i lavoratori di Polizia tra loro e agendo proprio all'interno della loro più avanzata esperienza democratica, il S.I.U.L.P., avviandone un processo di isolamento e di delegittimazione.

Ancora oggi non viene riconosciuta l'identità unitaria del S.I.U.L.P., che invece continua ad accogliere anche lavoratori che storicamente si sono sempre riconosciuti nel valore confederale del pluralismo.

La scelta di "uscire" dal S.I.U.L.P. è stata fatta a pochi mesi dal congresso, sede naturale per le discussioni interne all'organizzazione: perché su una questione organizzativa così importante non si è sentita la necessità di un confronto con la base, attraverso il fisiologico percorso congressuale?

Il sindacato di Polizia "della C.G.I.L." in realtà neanche esiste, come sanno bene tutti coloro che conoscono la Legge 121/81, che con estrema chiarezza vieta qualsiasi collegamento organizzativo tra i Sindacati di Polizia e le Confederazioni. Nessun dirigente della C.G.I.L. potrà mai partecipare ad una contrattazione della Polizia di Stato né difendere uno solo di quei numerosi poliziotti, di tutte le qualifiche, che quotidianamente subiscono umiliazioni e abusi né alcun poliziotto potrà assumere incarichi statuari all'interno delle Confederazioni.

Il riconoscimento ideale e politico delle Confederazioni rimane tuttavia uno strumento di crescita democratica per i lavoratori di Polizia e per la stessa Polizia di Stato. La C.G.I.L. ne ha privato 30000 lavoratori di Polizia, con un messaggio che in sostanza è stato "o transitate nel "sindacato della C.G.I.L." o noi vi considereremo, al massimo, la sinistra della C.I.S.L." A vantaggio di chi è andata questa operazione se non della stessa "controparte" come del resto è facilmente riscontrabile dal crescente disagio dei lavoratori di Polizia? Disagio che è del resto testimoniato anche dalla successiva proliferazione delle sigle sindacali più svariate.

E' significativo il silenzio dell'Amministrazione rispetto alla forzatura operata sui limiti imposti dalla legge 121/81 mai censurata né scoraggiata, eloquente inerzia di una controparte che rimane ancora uno dei soggetti istituzionali più impenetrabile.

E' un fatto incontestabile che dopo la UNO BIANCA, a Bologna, si sono rafforzati modelli culturali capaci di disarticolare qualsiasi forma di partecipazione responsabile, per mantenere i lavoratori nel rassicurante limbo della separatezza.

Siamo certi che la sensibilità dei naturali interlocutori impedirà strumentalizzazioni di sorta ed in particolare che le nostre preoccupazioni siano interpretate come una scelta di schieramento, sarebbe una strumentalizzazione tanto prevedibile quanto retorica e di sin troppo facile "consumo"; più impegnativo, invece, aprire una riflessione sulla scelta a suo tempo fatta da Sergio Cofferati, ad oggi mai messa in discussione, e che a nostro parere produce ancora danni all'unità sindacale e alla cultura confederale all'interno della nostra categoria.

I poliziotti del S.I.U.L.P. sono cresciuti nella visione di una Polizia imparziale rispetto a qualsiasi mappatura politico-sindacale ma sostenuta da un'esperienza sindacale non neutrale. Una visione ancora forte nei lavoratori di Polizia che di fatto hanno bocciato la scelta delle Confederazioni C.G.I.L. e U.I.L. pur riconoscendosi idealmente vicine ad esse. L'esiguità numerica di quanti sono transitati nelle realtà sindacali create dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L., l'estrema fragilità della tenuta rappresentativa a livello contrattuale, la disinvoltura con cui sono stati intessuti precisi rapporti organizzativi anche con Sindacati di acclarata cultura autonoma (vedi affiliazione alla U.I.L. del S.I.A.P. a sua volta affiliato con l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia) sono prove concrete, a nostro parere, del fallimento del progetto. Il risultato finale del panorama sindacale di ispirazione confederale all'interno della Polizia di Stato non rispecchia la reale

collocazione ideale dei lavoratori di Polizia, creando in particolare l'artificiosa convinzione che la sinistra sindacale sia relegata in una sparuta minoranza. Ancora oggi molti poliziotti risentono di questa frattura e sentono il bisogno di riaprire il confronto avviato alla fine degli anni '90 con i Sindacati Confederali, che stimoli una nuova spinta verso una confederalità autentica.

Auspichiamo che il candidato Sindaco Sergio Cofferati si renda disponibile ad una riflessione sulle scelte operate a suo tempo ma che sono oggi una ferita ancora aperta, con l'inevitabile conseguenza, diversamente, di essere ricordato come l'unico candidato Sindaco che avendo delegittimato il più grande Sindacato di Polizia, si preclude ogni possibile penetrazione nella categoria dei cittadini-poliziotti.

Bologna 16/4/2004

I Quadri Sindacali del S.I.U.L.P.
Luigi Notari
Rita Parisi